

*libertà e felicità* per il nostro genere, accettassero spontaneamente insulti e persecuzioni, povertà e miseria, e rimanessero fedeli all'idea di procurare o promuovere ai loro fratelli il bene più nobile, di cui erano capaci; se tutto questo non è grande virtù umana e non è frutto dei più energici sforzi dell'*autodeterminazione* che si trova in noi, non ne conosco altra. Certo sono sempre stati pochi quelli che hanno preceduto le masse e le hanno costrette come medici benefici a scegliere quello che esse non avrebbero ancora saputo scegliere; ma proprio questi pochi erano il fiore del genere umano, stirpe divina, libera e immortale, sulla terra. I loro singoli nomi valgono per milioni di altri.

#### CAPITOLO V

*L'uomo è destinato per la sua conformazione organica ad una salute più delicata, ma anche ad una maggiore longevità e quindi a diffondersi su tutta la terra.*

[Ancora l'andatura eretta ha dato all'uomo particolari condizioni di salute e di espansione nelle varie parti della terra. Se infatti l'uomo andasse a quattro zampe, probabilmente rimarrebbe legato al clima in cui è nato come l'orso polare o la scimmia equatoriale. La sua andatura eretta, invece, comporta una più complessa circolazione del sangue e una maggior possibilità di adattarsi a climi diversi. Nel medesimo tempo, però, l'ha anche esposto ad un maggior numero di malattie, compensato da una maggiore raffinatezza del benessere e della gioia consentitagli. Anche la durata della vita umana è regolata in modo da consentirgli il pieno sviluppo ed esercizio delle sue caratteristiche specifiche; un lungo periodo di crescita, in modo che possa molto imparare, non essendo più guidato dall'istinto, ma dovendosi render conto delle cose; una maturità più tarda rispetto a quella degli animali, ma feconda fisicamente e spiritualmente, e infine una morte serena e liberatrice.]

#### CAPITOLO VI

*L'uomo è formato per l'Umanità e la religione.*

Vorrei poter raccogliere nella parola *Umanità* tutto ciò che ho detto sinora sulla nobile conformazione dell'uomo a ragione e li-

*bertà*, a sensi e istinti più raffinati, a una salute più delicata e più forte, al compimento e dominio della terra: perché l'uomo non ha parola più nobile, per indicare la sua destinazione, di quella che lo indica quale è, quale essere in cui vive impressa, come in una copia, l'immagine del Creatore della nostra terra, quale poteva qui manifestarsi. Per spiegare i suoi doveri più nobili, basta che noi disegniamo la sua figura.

Tutti gli istinti di un essere vivente si possono ricondurre alla *conservazione di se stesso* e alla *comunicazione o partecipazione* ad altri; la struttura organica dell'uomo dà a queste inclinazioni l'ordine più eletto, quando sono soggette a una guida superiore. Come la linea retta è la più sicura, così anche l'uomo per la sua protezione ha la minore circonferenza dal di fuori, e dall'interno la forza più articolata ed elastica. L'uomo poggia su di una base minima e quindi può coprire le sue membra nel modo più facile; il suo punto di gravità cade tra le cosce più mobili e più forti che abbia una creatura e dove nessun animale mostra la forza viva dell'uomo. Il suo petto, compatto e saldo, e le braccia, attaccate ad esso proprio come strumenti, gli danno la possibilità di difendersi dall'alto nella più vasta cerchia possibile, di custodire il suo cuore e di proteggere le sue parti vitali e più nobili dal capo fino alle ginocchia. Non è una favola che uomini abbiano lottato con i leoni e li abbiano soverchiati: l'Africano si misura con più d'un leone, avvalendosi insieme di cautela, astuzia e forza. Tuttavia è vero che la struttura dell'uomo è preferibilmente diretta alla difesa, non all'offesa; per quest'ultima deve venirgli in soccorso l'arte, mentre in quella è per natura la creatura più forte della terra. La sua figura stessa gli insegna dunque ad essere *pacifico*, non un masnadiero o un assassino: primo segno dell'Umanità.

2. Tra gli istinti che si riferiscono ad altri, quello *sessuale* è il più forte e anch'esso nell'uomo è subordinato alla costruzione dell'Umanità. Quello che nel quadrupede, anche nel pudico elefante, è accoppiamento, nell'uomo, per la sua stessa struttura, è bacio e abbraccio. Nessun animale ha labbra come quelle dell'uomo, dove il labbro superiore è l'ultimo ad essere formato nel feto; come se l'amore volesse lasciare un ultimo segno di sé facendo che queste labbra si debbano chiudere in modo bello e degno di una creatura intelligente. Per nessun animale si usa l'espressione pudica dell'an-